

PRESIDENTE. L'onorevole Nuvoloni ha facoltà di parlare.

NUVOLONI. Rinunzio.

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Ma che domani!

Ha facoltà di parlare l'onorevole Graffagni.

GRAFFAGNI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cassuto, il quale ha un ordine del giorno da svolgere.

Voci. La chiusura! la chiusura!

Altre voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. L'onorevole Cassuto ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera riconosce la necessità di immediate riforme nel diritto privato e nella procedura penale e frattanto specialmente fa voti per l'estensione della citazione diretta nel giudizio penale e per l'ammissione del contraddittorio nell'istruttoria ».

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Parli, onorevole Cassuto: ieri la Camera ha deliberato tener seduta sino alle ore sette.

CASSUTO. Onorevoli colleghi! L'onorevole ministro di grazia e giustizia, nella sua lucida ed eloquente orazione, ha detto una cosa nella quale completamente consento; ma nel trarne le conseguenze non ha tenuto sufficiente conto di una condizione speciale, nella quale si trova l'Italia. Egli ha bandito, con parola elegante, che non saprei ripetere, una teorica, alla quale oramai non vi è giureconsulto serio che non sottoscriva, quella cioè che non sono le leggi che fanno i costumi, ma sono i costumi che fanno le leggi. Ha dimenticato però una cosa sola, a mio avviso, ed è questa, che, per una fatalità storica, per una circostanza specialissima, l'Italia non ha nel complesso vere e proprie leggi nazionali.

L'Italia quando si è costituita a nazione ed ha dovuto pensare alla propria unità politica e alla propria unità morale non ha avuto tempo nè modo di pensare alla legislazione ed ha dovuto prendere a prestito le sue leggi da altra nazione, da quella che per comunanza di origini ed affinità di linguaggio e di usi meglio poteva concedergliele.

Il codice civile italiano, il codice di commercio, che è stato in vigore fino al 1883 e più specialmente il codice di procedura penale, non sono che i codici francesi i quali fin dal principio del secolo scorso erano stati promulgati in Francia.

Questa circostanza speciale porta a que-

sta conseguenza: che i costumi nostri, e le nostre consuetudini e tradizioni non sono quelli che hanno formato le nostre leggi. Bisogna che la coscienza giuridica italiana e coloro che la dirigono, appunto nella evoluzione delle leggi, sentano la necessità dei tempi, la quale rivendicherà all'Italia quel prestigio giuridico che essa ha avuto per il passato e per cui è stata chiamata maestra del diritto; vale a dire la necessità di formare a poco per volta leggi proprie, nazionali.

L'Italia nuova era fin qui troppo giovane per aver tradizioni proprie: ora comincia ad averne: e colle tradizioni recenti, riflesso di recenti bisogni, conseguirà una legislazione adeguata ai bisogni stessi.

A questo intento sarà utilissimo quello che l'onorevole ministro ha già annunciato e che non è altro che quello che io mi era permesso di raccomandare l'anno scorso, in un modesto discorso che feci su questo stesso bilancio; vale a dire che non si abbia soverchiamente in mira quell'unità puramente formale, che si chiama codice, ma si abbiano invece in mira soltanto le norme legislative e che, a poco per volta, facendo riforme parziali, graduali, si stralcino e si migliorino quegli istituti giuridici che più sono difettosi.

Così intanto è successo che, mentre il ministro di grazia e giustizia, (parlo del ministro di grazia e giustizia in genere, perchè come l'onorevole Orlando ha detto benissimo nella sua relazione sugli emendamenti alla riforma giudiziaria, l'ufficio ha un carattere di continuità e non si può disgiungere sotto certi punti di vista un ministro dal suo predecessore) mentre dico il ministro di grazia e giustizia ha procurato che si nominasse una Commissione la quale dovesse studiare la riforma del diritto civile, mentre il progetto del codice di procedura penale pende davanti ad una Commissione parlamentare che lo sta esaminando, viene oggi il ministro di grazia e giustizia ed annunzia alla Camera che probabilmente questo progetto sarà rimandato a tempo indeterminato per la discussione perchè troppo ponderosa sarebbe la riforma totale e troppo tempo richiederebbe la ricostituzione di un nuovo codice di procedura penale e di un nuovo codice civile; e che intanto egli si darà cura di presentare alla Camera, nel più breve tempo possibile, come egli ha fatto per la riforma giudiziaria, e glie ne dà piena lode, una riforma parziale dell'uno e dell'altro diritto.